

Patrimonio artistico Lo studio Bams illustra i volumi Jaca book «Fotografo il Belpaese a futura memoria»

Basilio Rodella: stiamo massacrando l'Italia

A farla breve, la storia dell'uomo che fa i ritratti ai tesori d'Italia è quella d'una passione diventata professione. O, se vi piacciono le metafore romantiche, di un sogno diventato realtà. Dev'essere perché prima aveva fatto il maestro elementare (e aveva pure vinto il concorso, ma c'era da aspettare un anno e la sua passione aveva fretta). Ma quando Basilio Rodella ha iniziato a scattare rullini, dentro aveva già quella voglia: che il destino delle sue fotografie non fosse solo di finire in cornice su scrivanie e comodini, ma anche dentro ai libri.

Trentacinque anni e qualche milione di scatti dopo, quel sogno affolla mensole e scaffali lungo le pareti del suo studio di Montichiari. Che adesso si chiama Bams, perché a Basilio si sono aggiunti la moglie Alessandra e i figli Matteo e Stefano. India, Etiopia, Giordania, Siria, Gabon, Creta, Israele. Sembra di stare dentro un'agenzia di viaggi. Ma le copertine che occhieggiano da ogni angolo non sono depliant o riviste. Sono volumi che, a portarli in viaggio, vi schianterebbero zaino e schiena. «Credo che le mie foto - dice Basilio - stiano ormai in circa 500 libri. Una settantina dei quali pubblicati dalla nostra piccola casa editrice».

Un altro piccolo editore, Basilio deve invece ringraziare per aver cominciato a dare ali al suo sogno: «Un giorno, sarà stato il 1982 o l'83, davanti al mio negozio è passato Roberto Montagnoli, il compianto fondatore della Grafo. In vetrina avevo messo una riproduzione della pala del Romanino,

quella del duomo di Montichiari. Lui l'ha vista, è entrato e mi ha chiesto se ero disposto a collaborare con lui».

Dopo la Grafo, sono arrivate la de Agostini, la Electa e altre ancora. Ma il vero salto è arrivato con Jaca Book. «Era il 1999 - ricorda Basilio -. Io avevo appena fatto le foto in Sinai per il calendario Massolini. A loro servivano quelle del monastero rosso dei cristiani copti, in Egitto. Così abbiamo iniziato a lavorare insieme».

Insieme. Perché Rodella e la Jaca Book si sono subito pigliati, per dir così. «Sono una casa editrice molto aperta e anche molto agile - spiega Basilio -. Spesso sono io a fare dei lavori di mia iniziativa e poi a proporli». Come è successo poche settimane fa, con le foto di Roma vista dall'alto. Perché le foto aeree sono una delle specialità di Basilio Rodella. A vederli, lui e il figlio Stefano, programmare una giornata di scatti dall'elicottero, paiono due strateghi che studiano un piano di battaglia: consultano previsioni meteo, calcolano orari, taglio della luce sulle varie facciate, stendono piani di volo. Poi via, all'attacco. «Se andiamo tutti e due sull'elicottero, uno usa il grandangolo e l'altro il tele. E scattiamo sempre con un'angolazione di quarantacinque gradi: così non si vedono solo i tetti, ma anche i volumi. Le Corbusier diceva che l'architettura, per essere capita, deve essere camminata. Io aggiungerei che deve essere anche sorvolata».

E ne ha sorvolate, di architetture, il buon Basilio. Dei 750 mila scatti del suo archivio, circa 300 mila sono foto aeree. E altre ne verranno. Perché Ja-

ca Book gli ha commissionato un'opera che definir ciclopica, per una volta, non è spararla grossa: illustrare

con le sue foto i volumi di «Patrimonio artistico italiano». Almeno cinque per ogni regione italiana, divisi per periodi artistici (preromanico, romanico, gotico, Rinascimento e barocco). Più varie monografie dedicate a singoli monumenti (ne è uscito uno sulla Rotonda di Brescia), singoli stili (liberty, moderno) o singole città. «Per adesso sono usciti 19 volumi (ultimi, i due dedicati alla Lombardia romanica, ndr) - spiega Rodella -. Non credo riuscirò a vederli pubblicati tutti, ma è comunque una bella impresa».

Vien da invidiarlo, Basilio, per i tesori d'arte (comprese innumerevoli stanze e cortili e saloni di palazzi privati, chiusi al pubblico) che può vedere e fotografare dall'alto, dal basso, di taglio o di fronte. Però, l'occhio del fotografo è, un po', anche la sua condanna. Perché vede le brutture anche dove ad altri (per ignoranza o per calcolo?) sfuggono. «Nell'archivio del mio computer c'è una cartella, purtroppo sempre più piena, che ho chiamato "porcate". Capannoni costruiti di fianco a chiese, mostri urbanistici, cementificazioni selvagge sui monti o in riva ai laghi. Anche nel Bresciano, eccome. Ogni volta che apro quella cartella, mi viene il magone: potremmo vivere di turismo, invece stiamo massacrando il Paese in maniera indegna».

Dev'essere perché una volta faceva il maestro, ma l'uomo che fa il ritratto al Belpaese ha una gran voglia di dar delle bacchettate sulle dita.

di LUCA ANGELINI



La città vista dall'alto

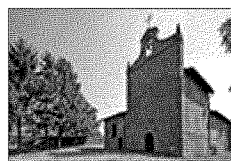
Una veduta aerea del castello di Brescia; a sinistra, Basilio Rodella: le sue foto sono pubblicate in oltre cinquecento libri

Tesori bresciani



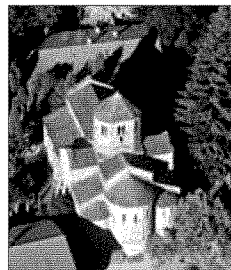
Montichiari

L'interno della Pieve di San Pancrazio, uno dei gioielli del romanico nel Bresciano (tutte le immagini sono BamsPhoto)



Esine

La chiesa della Santissima Trinità (VIII secolo), sulla collina che sovrasta l'abitato, sulle mura di un antico castello



Capo di Ponte

Il Monastero di San Salvatore, sul versante sinistro del fiume Oglio, primo e unico priorato cluniacense in Valcamonica

